

Giornale di Studi Psicologici

Scienza, Filosofia e Religione

Un'Analisi Traspersonale Dell'Esistenza

La parola traspersonale significa "andare al di là della persona". La sua etimologia ci richiama alla supra-persona e al supra-personale, quindi, "al di sopra". In un ampliamento della comprensione e d'accordo con la Dottrina Spiritica, "al di là" e "al di

Ricordando André Luiz, "la creatura terrena eredita le tendenze, non le qualità". Tocca allo spirito, erede di se stesso, fare le scelte che integrino l'umano e il sacro, assumendo la responsabilità per il fiorire delle sue potenzialità divine.

"Perché la gente continua ad essere scontrosa e a volte ostile? Si comporta così per essere stata ingannata per molto tempo, usata e persino tradita in passato. La gente è diventata incredula. (...) Necessitiamo di istituzioni che promuovono

la giustizia nella famiglia, nella città, e che fanno in modo che essa sia il motore di tutte le azioni. (...)".

In questo senso c'è molto da fare, perché non basta assicurare il pane e la



sopra della persona", troviamo il concetto di spirituale, in cui ci imbatiamo nella metafora, nel simbolo e nella trascendenza, che, nell'instigarsi ad una reinterpretazione costante della ricerca del senso della vita, indicano la via dell'evoluzione.

Leopold Szondi ci parla del destino come "un insieme di possibilità ereditate e liberamente eleggibili per la nostra esistenza, nella quale c'è un piano definitivo, occulto e vitale". Egli fa riferimento ai fattori del destino, come l'ereditarietà, il carattere delle pulsioni, l'ambiente sociale, l'ambiente mentale e l'ego, che, analizzati dalla mente, fanno delle scelte. Nello spiritismo riscontriamo la similitudine di questo pensiero nel concetto di progetto reincarnatorio.

In un'analisi al di là e al di sopra del concetto materiale dell'esistenza, troviamo possibilità di apprendimento in questi fattori e, con una graduale maturità spirituale, decodifichiamo i segnali che indica no l'obiettivo della presente reincarnazione, destinata al miglioramento morale.

Dinanzi a questa visione, il male non esiste, ma la tendenza che ancora non ha trovato la sua soluzione integratrice.

Il simbolo del concetto szondiano dell'ego fa da ponte. Costruire ponti significa trovare forme adeguate di superamento e conciliazione tra le contraddizioni.

Quando l'uomo si tuffa nel processo di autoconoscenza, riconoscendosi come spirito, smette di prendersela con la vita e comincia a vedere gli ostacoli, non come barriere insormontabili, ma come gradini di evoluzione.

Per Chardin, "non siamo esseri umani che vivono un'esperienza spirituale, siamo esseri spirituali che vivono un'esperienza umana".

La salute mentale e integrale è possibile solo quando costruiamo un ponte che unisce l'umano e il divino, assumendo la condizione di agenti della propria evoluzione spirituale, cercando la perfezione relativa di cui siamo capaci.

casa all'operario. La gente non ha solo bisogni materiali, essa chiede anche che si coltivino le facoltà superiori.

È necessario pensare di dare all'uomo una fede libera e disinteressata che lo sostenga nelle prove, una credenza razionale che gli permetterà di reagire contro le cause della perdita. È giunta l'ora di sostituire il dogma invecchiato con un'ideale scientifico e chiaro in perfetta armonia con l'evoluzione umana. E così la gente mostrerà tutte le qualità che possiede, e vedremo scomparire i pregiudizi, la sfiducia che la democrazia ancora ispira in certi spiriti inquieti.

In effetti, il problema intellettuale si lega strettamente al problema morale. (...) È necessario insegnare all'uomo a rispettare a sé stessi, a salvaguardare la propria dignità, perché esaltando il livello morale, allo stesso tempo si lavora per risolvere tutti i problemi difficili del momento attuale."

Ercilia Zilli

Psicologa Clinica

Socialismo e Spiritismo

Léon Denis

Prisma Spirituale Della Cittadinanza

Siamo abituati a inquadrare il concetto di cittadinanza solo nelle relazioni uomo-Stato; è lo spazio delle relazioni politiche e sociali, in cui eleggiamo i dirigenti dell'amministrazione pubblica avendo come obiettivo il benessere pubblico. Platone, in *La Repubblica*, organizza la sua forma di governo in base alla visione nella quale il filosofo potrebbe essere il leader ideale, "il vero governante, che non deve mirare al proprio interesse, ma a quello del governato".

La concezione spiritica ci hanno indicato la via dell'autoconoscenza e dell'autoeducazione. Allan Kardec completa questi insegnamenti nel parlarci dell'Aristocrazia Intelletto-morale come l'ultima fase della crescita umana, in cui forgiamo il nostro comportamento in base alla Saggiezza e alla Fraternità. Léon Denis si compiace con questi orientamenti e idealizza una società socialista, nel vero senso del termine, senza ideologie, che hanno penalizzato l'essere

Un Mondo Plurale

I progressi della tecnologia della comunicazione, promuovendo la globalizzazione, non solo scuotono l'ordine economico mondiale ma promuovono anche il processo accelerato di cambiamenti sociali, culturali e religiosi, facendo in modo che le differenze siano ancora più evidenti. Tuttavia, l'esposizione di queste differenze non hanno migliorato la comprensione e l'intendimento reciproco. Diversamente, i tentativi violenti di resistenza per la preservazione culturale generano conflitti bellici e il fondamentalismo religioso. Convivere con la diversità, fraternalmente, in questo mondo plurale, è una delle sfide più urgenti da essere superate.

Il dialogo visto come scambio di parole nel senso di intendimento sarà insufficiente per promuovere la conciliazione delle idee, se quelli coinvolti non riconosceranno che problemizzare e dissentire sono elementi

costruttivi delle relazioni sociali. Se non riconosceranno anche che, per convivere con la molteplicità, è necessario che si stabiliscano le condizioni del dialogo che "sono l'amore, l'umiltà e la fede negli Uomini", secondo l'educatore Paulo Freire, nella sua opera *Pedagogia do Oprimido*.

Lo Spiritismo, come rappresentante sociale e religioso, completa questo fronte nella ricerca della comprensione delle differenze, utilizzando come strumento il Vangelo di Cristo. Questa bussola morale e etica ci mostra che, nel confrontarci con il nuovo, ci saranno sempre condizioni di mutuo apprendimento, e che la certezza che ci sono strade diverse nella ricerca della verità unificatrice dovrà orientare la nostra accettazione del prossimo così come egli è.

Ana Cecilia Rosa

Medico Pediatra



I filosofi oggi si troverebbero in questa condizione? Forse. Sappiamo che l'eccellenza delle professioni risiede fondamentalmente nel carattere di chi le svolge, molto di più che nelle sole abilità. La formazione dell'uomo o della donna nello svolgimento delle professioni riguarda l'educazione, l'etica e le sue implicazioni morali. Etica che sostiene le fondamenta dell'esercizio della cittadinanza in base alle leggi morali, dedogmatizzate, depoliticizzate nel senso della prevalenza dei giochi di potere a scapito delle necessità basiliche degli individui.

Ci sembra che lo Spiritismo sia andato fino in fondo in queste questioni, nel incentivarci alla pratica della solidarietà fraterna. Socrate idealizza una società in cui gli esseri avrebbero ceduto il potere a favore del bene comune, tuttavia, siamo lontani da questa realizzazione. Gli Spiriti Superiori nella Codifi-

umano, facendo poco o niente per la sua nobilitazione. Herculano Pires tocca questa questione, parlandoci della cosmologia spiritica, finalità dello Spirito che transita in dimensioni apparentemente opposte.

La questione non è chiusa. Resta molto da fare, da meditare, da coscientizzare, da educare, da essere. Prendiamo l'iniziativa.

Sonia Theodoro da Silva

Colunista



Sezione Editoriale

Giornalista

João Batista Cabral - Mtb n° 625

Editoriale

Evanise M Zwirtes

Collaborazione

Adenauer Novaes
Maria Angélica de Mattos
Maria Novelli
Cricieli Zanesco
Christina Renner
Maria Madalena Bonsaver
Lenéa Bonsaver
Valle García Bermejo
Nicola Paolo Colameo
Sophie Giusti

In Redazione

Ercilia Zilli
Sonia Theodoro da Silva
Ana Cecilia Rosa
Evanise M Zwirtes
Adenauer Novaes
Cláudio Sinoti

Design Gráfico

Kelley Cristina Alves

Stampa

Tiratura: 2500 copie

Riunioni di Studio (In portoghese)

Domenica - Ore 17.45 - 21.00

Lunedì - Ore 19.00 - 20.30

Mercoledì - Ore 19.00 - 21.00

BISHOP CREIGHTON HOUSE

378, Lillie Road - SW6 7PH

Per informazioni 0207 371 1730

spiritist.psychologicalsociety@virgin.net

www.spiritistps.org

Registered Charity N° 1137238

Registered Company N° 07280490

Giustizia Sociale

Aristotele, nell'elaborazione della sua teoria della giustizia, elucida che "la giustizia è una virtù che ci porta (...) a desiderare ciò che è giusto". Presentata sotto una veste nuova, rappresenta tanto la legalità quanto l'uguaglianza. Per Tommaso d'Aquino "la giustizia consiste nel dare a ciascuno il suo, cioè quel che gli è dovuto".

Si osserva un accentuato impegno burocratico, nel sistema del paradigma della Giustizia Sociale attuale, a scapito dell'assistenza effettiva nella sua applicazione. Sono necessari programmi pubblici destinati a favorire la piena occupazione e a combattere le disuguaglianze, essendo la Giustizia Sociale un'insieme di condizioni favorevoli alla cooperazione umana.

Il miglioramento nella giustizia sociale decorre dall'evoluzione degli uomini attraverso l'educazione. Il tempo favorisce l'assimilazione delle nuove idee e attitudini, poiché "non si cambia il cuore degli uomini con semplici ordini", nelle parole di Allan Kardec in *Opere Postume*.

In questo senso, lo Spiritismo assume una posizione in cui la questione sociale è intimamente legata alle questioni morali e spirituali, e l'evoluzione dell'uomo integrale, inteso come l'Essere morale che si manifesta nella società, che determina l'evoluzione delle relazioni sociali. Ricordando Divaldo Franco, in *Transição Planetária*, "si vive, nella Terra, un momento di grande transizione da un mondo di prove e di espiazioni, verso un mondo di rigenerazione. Le alterazioni che si osservano sono di natura morale, invitando l'essere umano a cambiare il comportamento per il meglio, alterando le abitudini viziose, al fine di impiantare i paradigmi della giustizia, del dovere, dell'ordine e dell'amore".

Evanise M Zwirtes**Psicoterapeuta****Alterità nella Diversità**

La credenza nell'immortalità dell'anima, da sola, non è sufficiente per avere una comprensione adeguata dell'esistenza e comunicabilità degli spiriti. Oltre a considerare che siamo uno spirito immortale, bisogna capire che, dopo la morte del corpo fisico, si conserva l'individualità con tutte le caratteristiche della personalità acquisite nell'ultima

realizzazione personale. Se da un lato l'individuo si isola dalla società, rischia di aumentare il suo egocentrismo; se, dall'altro, agisce in modo collettivo, vivendo in base alle regole, norme e gli standard in materia di conformità riguardanti tutti, non riesce a conoscersi e a realizzare la sua designazione personale.



incarnazione. Non c'è santificazione né demonizzazione dell'essere umano dopo la morte, indipendentemente dal suo credo religioso. Di fronte alla conservazione dell'individualità dell'essere umano dopo la morte, è necessario essere consci di chi si è, diverso dall'essere collettivo che massificatamente è stato condizionato a vivere e manifestare.

Sin dalla più tenera infanzia, l'essere umano viene educato a concepire l'uguaglianza di tutti e a voler e dover appartenere ad un gruppo collettivo. Lotta per l'uguaglianza dei diritti e dei doveri, convinto dell'uguaglianza di tutti. In questo interim, dimentica che sono tutti individui immortali alla ricerca di un significato esistenziale. La disuguaglianza (tutti sono diversi) è reale in mezzo all'uguaglianza di diritti e doveri. Vivere in società, mantenendo la sua individualità, senza individualismo, sembra essere il modo più adatto per trovare la

Vale la pena risaltare l'importanza del rispetto delle differenze, poiché, sebbene sia l'uguaglianza che unisce gli esseri umani, le differenze forgianno il carattere e determinano la realizzazione personale. L'alterità significa rispetto verso l'altro, riconoscendolo nella sua integrità e nei suoi diritti. È anche, allo stesso tempo, rispetto verso se stessi, stabilendo una relazione di indipendenza e di connessione. È in una relazione di alterità che si cresce, che si raggiunge la possibilità di amare veramente qualcuno, poiché l'amore succede quando ci si rispetta, ammira e si libera l'altro dal possesso.

Adenauer Novaes**Psicologo Clinico**

Solidarietà e Pace Internazionale

Sin da tempi remoti, ci giungono notizie di guerre e conflitti tra popoli e nazioni, che, con periodi di sviluppo e dignità, segnano il progresso umano nella sua lunga traiettoria. Ma se queste contraddizioni si traducono in modo intenso nelle organizzazioni collettive è perché ancora trovano rifugio nell'intimo di ogni essere, dove mettono le loro radici...

Ma quale sarebbe la strada per la costruzione della Pace? Mahatma Ghandi diceva che **"Non c'è una via della Pace, la Pace è la via"**. Le parole di Ghandi si trovano in perfetta sintonia con il pensiero Spiritista, poiché non si può pensare un mondo più solidale e di pace senza passare dalla propria creatura pacificata. Perché ciò avvenga, abbiamo una sfida di conoscere le guerre interne in cui ci incontriamo, ascoltando e valutando le parti dissonanti dell'io, che insistono nello scontrarsi tra di loro. Dov'è che la paura e la rabbia mi dominano ancora? Quali sono le passioni che mi trascinano ancora? In quale momento e condizione le mie emozioni vanno fuori controllo? Sono questioni pratiche che servono a valutare ed equazionare le guerre del nostro mondo, sulle quali abbiamo un potere di azione effettivo, molto superiore a quello sulle guerre esterne.



Quando ci autoanalizziamo, l'esercizio della solidarietà rende possibile partecipare ad altre vite tramite l'empatia - la capacità di collocarsi e sentire al posto dell'altro. Non c'è da stupirsi che lo Spiritismo presenta la carità come virtù massima, poiché solo quando riusciremo ad uscire dal circolo stretto dei bisogni egoici potremo attuare a favore della costruzione di un mondo migliore.

E coniugando la pratica costante di placare le guerre interne con la solidarietà, staremo finalmente aiutando a costruire l'auspicata pace mondiale. Non sarà da un momento all'altro che inizierà un nuovo mondo, ma, se desideriamo vivere in un "Mondo di Rigenerazione", dobbiamo, in primo luogo, essere le proprie creature rigenerate.

Cláudio Sinoti

Terapeuta Jungiano